

gloria e della magnificenza delle orme gloriose dell' duo grandi avo, e dell' Augusto suo
 genitore, e perciò io sono incredulo che si vorrebbe far di loro una gloria come quella
 grandi vedute che ebbero questi tutti i fondatori di novelli Regni ed Imperj, e d'altre
 d'ingannarmi nelle mie conghietture
 (che sta che sono di mezz' più addati per far brillare la reputazione, e gloria
 della Toscana, sarebbe stato quella di esprimere colla massima grandezza
 le opere di tanti celebri Autori che da Illustrazione con loro molti immortali
 non indubbi a l'Europa, e per il mondo, per quelli provenienti i padri del nostro
 bellissimo, sopra storie, reputabilissimi e Matematici, Geometri. Ben conobbe
 questo mezz' Lorenzo il Magnifico che chiamò dal Mondovì il famoso Torosiano
 Stampatore reputabilissimo, della cui officina sono uscite molte opere che tutto si
 si ricercano dai più colti Europei.

Tutti buoni. Sono qui alleggeriti allorché seppero la perigliosa od. l. M. l'Alto
 ed io non sono stato interrotto sul periodo passato dal mio liberalissimo bene-
 fattore. Se vorrei pure trovar mezz' per

Ma giacché io vado avanzando a gran passi verso la vecchiaia, non mi è più permesso
 di formar ~~mi~~ in anni, di pensare ad emigrarimi: sarei ben contento, se a d'lei
 suggerimento ^{potessi} ~~venissero acquistata~~ ^{o l'arrivare a qualunque contrada} del Monarca. Cattolico almeno la sola parte delle
 miei matrici orientali per farne dono alla celebre Spagnuola di Propaganda
 Roma. P. S. So meglio di me che il primo fondatore di si celebre, e
 proprio stabilimento fu il Valenziano Lodovico Sues: e non ignora quale
 fatal ruina abbiano arrecato il soggiorno delle truppe che da Roma: la
 invincibile collezione di poltroni, di matrici fu derubato, e nel trasportarlo
 in Egitto, sicci imperiosamente perdute in mare, o predate dagli Inglesi.
 Si sono Avventurati che la d'Alar suggerisse al Re di Spagna di occupar me
 per pochi anni di vita che ancor mi rimangono ^{si direbbe senza dubbio, la propria} ~~nella~~ ~~una~~ ~~una~~ ~~una~~
 scritte.

Alzani
Parigi

L'arma 44 Bre 1801.

Lochè vengo assicurato dall' esimio Sig. Cavaliere Lagriva esservi oggi mezzo pronto e sicuro per Parigi, profetto di sì favorevole circostanza per osequiare l' E.V. con questi miei rispettabili Caratteri.

Da varj fogli novellistici si è saputo che la pubblica e generale esultazione ha invaso l'animo di tutti i Parigini, e già si sono lette le felicitazioni passate al primo Console per la tanto aspirata condusione della Pace, che ha rallegrato il mondo intero: ed io accoppierò la debole mia voce a tanta letizia, congratulandomi ben di cuore seco Lei, che sia sì gloriosamente pervenuta ad ottenere condizioni vantaggiosissime alla Spagna nell' attuale scabrosissima circostanza, e le restituzioni ottenute dall' Inghilterra comprovano ad evidenza che Ella già da gran tempo è stata meritamente beata fra i primi e più oculati Diplomatici d' Europa.

Qui si dice che V. E. possa venir destinato al Congresso d' Amiens, ove si Bilan-
cieranno le ragioni delle maggiori potenze del globo, e forse anche delle minori: ma tutti convergono che non sarà di lunga durata, ed io lo bramo ardentemente, giacchè dopo la ultimazione di tale congresso a norma di quanto si è degnata scrivermi più volte spero di rivederla nuovo abitatore della nostra or afflitta, ma forse un giorno felice Italia.

Dall' ultima sua lettera del 14 Settembre p. p. mi dice che la Toscana sarebbe un bel suolo altissimo a far germogliare le Lettere e le Arti: ma sarà cosa assai difficile il poterle rivivare in quel paese, che oltre all' essere affatto esaurito, e depauperato, ha un sovrano di ragionevol salute, e che essendo stato educato da un

Cappuccino politico, e da varj cadetti di famiglie ristrettissime, non hanno saputo o voluto indirizzarlo per la via della gloria e della magnificenza sulle orme gloriose del suo grand'avo, e dell' Augusto suo genitore; e perciò io sono incredulo che il novello Re d' Etruria possa avere quelle grandi vedute che ebbero quasi tutti i fondatori di novelli Regni ed Imperj, e desidero d' ingannarmi nelle mie conghietture.

Certo sta che uno de' mezzi più addatti per far brillare ed estendere il nome, e la riputazione della Toscana, sarebbe stata quella di riprodurre colla massima grandiosità le opere di tanti coltissimi Autori che la illustrarono coi loro scritti immortali: fra quelli trovansi i padri del nostro bellissimo idioma Storici rispettatissimi, e Matematici Sommi. Ben conobbe questo mezzo Lorenzo il Magnifico, che chiamò dal oltraddui il famoso Torrentino Stampatore rispettatissimo, dalla cui officina, e da quella de' fiorenti sono uscite molte opere che tutto di si ricercano dai più colti Bibliofili.

Ma giacchè io vado avvanzando a gran passi verso l'ocaso del viver mio, non mi è più permesso di pensare ad emigrazioni sarei ben contento, se a di lei suggerimento, potessi rilasciare a qualunque condizione al Monarca Cattolico almeno la sola serie delle mie matrici orientali per farne dono alla celebre tipografia di Propaganda. V. E. sa meglio di me che il primo fondatore di sì celebre, e proficuo stabilimento fu il salernitano Lodovico Vivés; e non ignora quale fatal ruina le abbiano arrecato il soggiorno delle truppe estere in Roma: la immensa collezione di posizioni e di matrici fu decubata, e nel trasportarla in Egitto, disseccò irrimediabilmente perduta in mare, o predata dagli Inglesi. Io sono sicurissimo che se ella suggerisse al

bie di Spagna di occupar me, pei pochi anni di vita che ancor mi rimangono
si otterrebbe senza dubbio favorevole risoritto.

Compilate una volta le molte e luminose sue occupazioni pensi un sol mo-
mento a me che sono ormai il più antico e leale suo Servidore, e mi ajuti a far
passare dignitosamente il risultato di tante mie fatiche ove più le aggrada o a Madrid,
o a Roma, acciò possa almeno nella già ben avanzata epoca di mia vita goder qualche
frutto.

Qui Ella viene in oggi riguardata come il salvatore di Parma, del Ducato,
e del Sig. Infante: il di lei nome è in benedizione nella bocca di tutti i ceti di
persone, e perfino di si era adumbrato, e presagiva infausti eventi, dopo la di lei
partenza da Barcellona, è costretto a confessare che alla di lei sollecita, attività
ed impegno si deve l'attuale nostra politica esistenza. Vegga dunque che il tempo
è galantuomo, e rende giustizia o presto o tardi delle buone e lodevoli operazioni.